

---

## Dante, gli occhi e la mente

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**A Ravenna fino al 4 luglio una rassegna attraversa il percorso intellettuale e artistico del Poeta. In dialogo con le forme d'arte del suo tempo.**

Ravenna. A San Romualdo la sfilata delle opere due-trecentesche esposte è impressionante. È come un film nel quale ci immergiamo e di colpo **ci troviamo con Dante nell'immaginario suo e collettivo attraverso dipinti, sculture, miniature**. In una epoca in cui la gente soprattutto "vedeva" la storia, la religione, la cultura, la vita insomma più che attraverso i libri – pochi e costosi – tramite i manufatti imprimendoseli nella memoria, noi ripercorriamo con il Poeta il suo stesso itinerario visivo e quindi fantastico. **Dante stesso se ne è imbevuto così tanto che i riferimenti nei versi e nelle atmosfere della sua Commedia sono costanti**. Così, passeggiando tra queste opere ripercorriamo il suo viaggio degli occhi e della mente. Certo, fa una grande impressione il **polittico di Giuliano di Martino da Rimini, dipinto tra il 1315 e il 1320** quando il Poeta viveva a Ravenna, dove il fondo oro con l'Incoronazione di Maria **ricorda l'atmosfera trionfale di lei nel Paradiso** (canti XXIII e XXXIII), mentre gli sberleffi sul Cristo incoronato di spine fanno pensare **subito all'Inferno e ai lazzi di un personaggio osceno come Vanni Fucci (canto XXV)**. E sempre a Ravenna, sembra proprio sopra la prima modesta tomba di Dante, doveva trovarsi **un altorilievo in marmo della fine del Duecento, una Madonna col Bambino di un maestro anonimo, solenne e umana**, col piccolo benedicente, seduta sopra un trono drappeggiato. **Una immagine di calma fermezza, forse dipinta, ora conservata a Parigi, al Louvre**. Prima di arrivare definitivamente a Ravenna, **Dante era stato a lungo in diverse città del Veneto** – Verona Treviso Venezia -, ed è interessante osservare nella mostra le opere contemporanee che certo hanno ispirato un intellettuale curioso come lui. **Padova e Giotto, naturalmente. Si saranno visti, frequentati?** La tradizione lo afferma, e non c'è motivo per negarlo. Certe atmosfere di Lucifero nell'Inferno ricordano l'affresco giottesco nella **Cappella degli Scrovegni, dipinta nel 1303-1305 prima che la Cantica fosse pubblicata**. Il testo dell'Officium risalente al 1305 circa dà una idea anche dell'arte miniaturistica - **di cui il Poeta sembra esperto** quando cita nel Purgatorio Oderisi da Gubbio – del tempo, con la vivacità di colori, le figure simboliche come il grifone che si troveranno alla fine della Seconda Cantica. E a proposito di **miniature la rassegna offre una esibizione fantastica di codici illustrati con un repertorio di immagini e colori che hanno del meraviglioso**. Ci si perde gli occhi e anche Dante li deve avere persi, quando soggiornò a Bologna prima e durante l'esilio, dove lavorava quel Franco Bolognese per lui ormai superiore ad Oderisi. La Bibbia (1265-1270) dai colori folli per quanto sono lucidi, il Salterio di fine '200 (Università di Bologna), il Graduale della Pinacoteca cittadina, presentano un **film visionario: luci forti, colori puri, decorazioni fantasiose, animali-simbolo come il pellicano o lo struzzo**. Ogni pagina è un microcosmo di lettere gotiche intervallate da scene contemporanee o bibliche che squillano e brillano: **luce per la vista e per l'intelligenza**. E poi, **Roma, dove il Poeta si recò prima dell'esilio nell'Anno santo 1300 e poi nel 1302. Cosa vide?** Le basiliche certo, San Pietro che non è quella attuale. Vide forse il monumento marmoreo che il grande nemico Bonifacio VIII si era già eretto da vivo, di cui in mostra è presente **la copia del busto del papa ora in Vaticano, possente, frontale, con le chiavi in mano e il triregno in capo. Quello che non c'è nella nutrita rassegna sono i "luoghi"**: Firenze, con il Crocifisso di Giotto a s. Maria Novella e l'Inferno di Coppo nel Battistero, i mosaici veneziani di san Marco, e la chiesa di santa Anastasia a Verona col ritratto del Poeta da poco scoperto, il duomo di Pisa. **E poi Ravenna con i suoi mosaici ispiratori del Paradiso**. Un viaggio in questa città e in questa mostra vale davvero la pena di farlo. (catalogo Silvana Editoriale)